

**Editoria.** Lettera di Ferruccio de Bortoli

# «Giornalisti, è finita l'era del piombo»

MILANO

Una lettera per denunciare alla rappresentanza sindacale del *Corriere della Sera* quell'«anacronistico impianto di regole pensato nell'era del piombo, nella preistoria delle prima repubblica, che prima o poi cadrà». È il j'accuse che il direttore Ferruccio de Bortoli ha consegnato ai componenti del comitato di redazione ieri, che ha avuto come effetto immediato la proclamazione di due giorni di sciopero e un pacchetto di altri cinque.

Una lettera che «vi complicherà la vita», spiega de Bortoli nell'incipit, anche se «da discussione che ne scaturirà ci permetterà di investire meglio nel nostro futuro di giornalisti del *Corriere della Sera*» nella consapevolezza che le regole attuali non valgono più perché «è finita l'era del piombo» e indietro non si torna. Quello che de Bortoli chiede alla redazione è di investire «di più nel giornale e nella qualità, ritorniamo a dare spazio ai giovani, ma ricontrattiamo quelle regole, in qualche caso autentici privilegi, che la multimedialità (e il buon senso) hanno reso obsolete» mentre si sta «completando una ristrutturazione dolorosa ma necessaria che non ha messo però in cassa integrazione diretta alcun collega».

Ed è un elenco durissimo quello che il direttore del *Corriere* fa nella sua missiva. «Non è più accettabile - scrive - che parte della redazione non lavori per il web o che si pretenda per questo una speciale remunerazione. Non è più accettabile che perduri la norma che prevede il consenso dell'interessato a ogni spostamento, a parità di mansione», ma anche «non è più accettabile che i colleghi delle testate locali non possano scrivere per l'edizione nazionale, mentre lo possono tranquillamente fare professionisti con contratti maga-

ri per giornali concorrenti. Non è più accettabile l'atteggiamento, di sufficienza e sospetto, con cui parte della redazione ha accolto il successo della web tv. Non è più accettabile che l'edizione iPad non preveda il contributo di alcun giornalista dell'edizione cartacea del *Corriere*. Non è più accettabile la riluttanza con la quale si accolgono programmi di formazione alle nuove tecnologie. Non è più accettabile, anzi è preoccupante, il muro che è stato eretto nei confronti del coinvolgimento

## CONTRO I PRIVILEGI

Il Cdr contesta toni e contenuti del messaggio, oggi e domani il *Corriere della Sera* non sarà in edicola per sciopero

di giovani colleghi. Non è più accettabile una visione così gretta e corporativa di una professione che ogni giorno fa le pulci, e giustamente, alle inefficienze di tutto il resto del mondo dell'impresa».

Per tutto questo, de Bortoli chiede al comitato di redazione di sedersi «attorno a un tavolo». E poi la parte più dura: «Se non vi sarà accordo i patti integrativi verranno denunciati, con il mio assenso».

La risposta ufficiale del Cdr è arrivata con un comunicato: «L'assemblea dei giornalisti ha votato due giorni di sciopero immediato e ha consegnato al comitato di redazione un pacchetto di ulteriori cinque giorni per rispondere all'attacco che il direttore ha mosso contro le tutele e le regole che garantiscono la libertà del loro lavoro e, di conseguenza, l'indipendenza dell'informazione che il giornale fornisce».

D.Lé.

© RIPRODUZIONE RISERVATA